

Il tema scelto da Vincenzo Carbone al primo intervento come direttore delle Entrate a Milano

Mini-Ires limitata al solo 2025

Per le imprese che investono e assumono sul territorio

DI VINCENZO ZURZOLO
E CHIARA FORINO*

Mini-Ires limitata al solo 2025 per le imprese che investono e assumono sul territorio. Sono 11 miliardi di euro i nuovi investimenti attesi nel biennio 2025-2026 e 109 mila nuove assunzioni: questa è la stima del Governo relativa al ritorno della norma sull'Ires premiale inserita nella Legge di Bilancio 2025, come stimolo agli investimenti e all'occupazione nei settori dell'innovazione e della trasformazione digitale ed energetica e ribadita da Vincenzo Carbone al suo primo intervento ufficiale come direttore dell'Agenzia delle entrate, ieri, a Milano, al convegno organizzato da [Confcommercio](#) sull'attualità fiscale.

Per il suo "debutto" Carbone ha dunque scelto di illustrare la misura dell'Ires premiale, un regime agevolativo temporaneo che consente alle società di ridurre per il 2025 l'aliquota di imposta di quattro punti percentuali (dal 24% al 20%), a fronte dell'accantonamento a riserva di parte degli utili 2024 e il reimpiego in investimenti in beni strumentali e nuove assunzioni sul territorio nazionale.

A seguito dell'abrogazione dell'Ace, il legislatore ha voluto favorire, da un lato, la patrimonializzazione delle società, premiando l'accantonamento a riserva degli utili 2024 e, dall'altro, stimolare investimenti in beni strumentali sul territorio nazionale e la creazione di nuovi posti di lavoro stabili.

La misura è rivolta alle società, residenti e non residenti, assoggettate a Ires che non siano sottoposte a procedure concorsuali di natura liquidatoria, o in liquidazione ordinaria, e prevede un accantonamento non inferiore all'80% degli utili relativi all'esercizio 2024 in apposita riserva, con l'obbligo di reinvestire almeno il 30% dell'utile accantonato in beni strumentali nuovi destinati a strutture pro-

ductive situate nel territorio nazionale. Tali investimenti, per un importo minimo di 20.000 euro, dovranno essere realizzati entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2024.

Il secondo requisito per accedere all'agevolazione riguarda il personale dipendente e prevede assunzioni a tempo indeterminato almeno pari all'1% dei lavoratori dipendenti a tempo pieno mediamente occupati nel periodo d'imposta 2024, con un minimo di una unità.

Costituisce causa di esclusione l'aver utilizzato la cassa integrazione nel corso del 2024 o del 2025, con alcune eccezioni per l'integrazione salariale ordinaria per eventi transitori e non imputabili all'impresa.

La norma prevede, inoltre, diverse cause di decadenza, che vincolano le società a:

- 1) non dismettere, cedere o esportare l'investimento per almeno cinque anni dall'anno di realizzazione;
- 2) non destinare tali investimenti a finalità estranee all'esercizio dell'impresa; e
- 3) non distribuire gli utili accantonati per almeno un biennio.

La nuova disciplina ha l'obiettivo di premiare la capacità delle imprese di operare con un orizzonte di medio periodo e di rafforzare la competitività sui mercati internazionali, per poter affrontare le sfide derivanti dalle nuove tecnologie, prima fra tutte l'intelligenza artificiale.

Al fine di valutare l'effettiva adesione sarà tuttavia necessario attendere i decreti attuativi, di prossima pubblicazione, che forniranno le informazioni mancanti in termini di controllo e coordinamento con la normativa vigente e determineranno anche le modalità di recupero dell'agevolazione in caso di decadenza dal beneficio.

***Tax Bridge STP**

— © Riproduzione riservata —



Il direttore dell'Agenzia delle entrate Vincenzo Carbone

